

«**Jia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno.**»

Ma, S. 87

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE

Alle Autorità, agli Amici
ai lettori e ai collaboratori
IL FARO
augura Buon Anno

Comincia un altr'anno

Si è sempre portati a fare un bilancio quando si chiude un ciclo di attività, un bilancio che possa mostrare i profitti e le perdite, i benefici o i danni, gli aspetti positivi e quelli negativi del ciclo in esame.

La fine dell'anno 1965 dovrebbe, dunque essere accompagnata da un bilancio che commisurasse l'attività svolta lungo l'arco dei suoi dodici mesi: ma non si tratterebbe dell'attività di ciascuno di noi, quanto piuttosto delle realizzazioni che l'anno presso a finire ha apportato all'umanità intera nei vari aspetti della vita, nella soddisfazione delle attese dell'anima e nella risoluzione dei problemi che travagliano gli uomini e le nazioni.

Ma non osiamo tentare un bilancio che sarebbe certamente incompleto e impreciso su una visione molto modesta. Potremmo affastellare dati e notizie di varia portata e di dimensioni diverse, senza riuscire a dare una visione d'insieme e, soprattutto, senza poter determinare i valori che sfuggono alla nostra percezione.

Fatti fondamentali che hanno caratterizzato il 1965 sono, sopra tutto, la conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II che, però, inizia ora la realizzazione pratica, nella coscienza dei singoli e nella vita sociale, dei suoi insegnamenti e delle sue norme: i successi conseguiti dalla scienza e dalla tecnica nella conquista dello spazio avvicinando il tempo che vedrà l'uomo raggiungere la luna e, via via, i pianeti; la progressiva attenuazione della fase congiunturale che tanto allarme e tante difficoltà aveva creato alla nostra economia.

Abbiam citato tre fatti altamente positivi sotto diversi rispetti, di valore diverso e di diversa portata.

Altri fatti, però, potremmo ricordare per mostrare l'altra faccia della medaglia: la guerra sverreggiata nel Vietnam che vive umane e non quotidianamente falcate dalla morte nello strazio e nel sangue e nell'orrore della distruzione; il conflitto aperto tra Russia e Cina che va facendosi sempre più rovente e che, sino ad oggi, ha visto lontani da noi i campi degli scontri ma che minaccia più ampie ripercussioni.

Non ci pare facile fare un bilancio mettendo a raffronto elementi così eterogenei.

Come fare un bilancio, ad esempio, guardando alle prospettive che si chiudono alla edilizia scolastica a seguito delle recenti decisioni del Consiglio dei Ministri se vi poniamo a raffronto l'inefficienza della Regione Siciliana a regolamentare la spesa delle somme derivate dall'art. 38 del suo Statuto?

Far valutazioni e trincerare giudizi non è facile e non vogliamo, dunque, tentarlo.

Preferiamo, piuttosto, guardare al futuro, attendendo con un anelito di speranza, auspicarlo più roseo ove esso abbia avuto valore positivo ed aspetti comunque validi, augurare che siano colmate le carenze del passato, recuperare le possibilità dell'anno decorso, riconquistato il terreno perduto nella marcia al progresso lungo la quale l'umanità avrebbe dovuto avanzare.

Ogni anno che sorge nello snodarsi del tempo porta con sé cumuli di speranza e di desideri e di auspici. Quanti ne realizzerà l'anno che si annunzia? E quali sono i desideri più validi e le speranze più fondate e gli auspici più accoglienti?

Non potremmo tutto condensare nel desiderio, nella speranza, nell'auspicio della pace? La pace è ansia del Sommo Pontefice, è anelito di ogni anima, è bisogno di ogni popolo. La pace è condizione di ogni altro auspicio, è condizione di realizzazione di ogni altro desiderio. Nella pace, l'ordine; nell'ordine, il progresso. Nella pace, la giustizia; nella pace, la libertà.

I valori essenziali della vita dell'uomo e nella vita dei popoli si possono realizzare nella pace.

E' la pace, dunque, il dono migliore che potrà venirci dal nuovo anno, perché sorrida l'anima e progrediscono gli uomini e le nazioni.

Non sappiamo in che misura l'anno decorso abbia posto condizioni perché la pace sorge e si consolidi. Non sappiamo in che misura l'anno che sorge potrà costruire l'edificio della pace. Ma torremmo che ogni tenue possibilità venisse potenziata affinché la pace si

A. M. A.
(segue in quarta pagina)

Nei discorsi e messaggi natalizi

La pace domina i pensieri di Paolo VI

ROMA - Il tema della pace nel mondo e quella nel Vietnam in particolare ha dominato nei discorsi e messaggi natalizi del Santo Padre.

Ai due Capi di Stato del Vietnam Paolo VI ha inviato il seguente identico messaggio: «Abbiamo appreso con grande gioia la notizia della felice tregua intervenuta sul territorio tanto provato del Vietnam, in occasione della festa di Natale. Con tutto il cuore, a nome delle popolazioni che soffrono da così lungo tempo, noi esprimiamo perciò la nostra profonda riconoscenza agli uomini di buona volontà i quali hanno permesso questo gesto pacifico. Ed eleviamo la nostra insistente preghiera all'Onnipotente affinché aiuti i capi di Stato responsabili a fare di questo Natale pacifico un passo verso la instaurazione di una pace giusta e fraterna per tutto il Vietnam che non potrà non essere accolto con gioia nel mondo intero da parte di tutti gli uomini di cuore, come un gesto concreto contro le minacce che gravano pesantemente sull'umanità. Voglia accogliere i nostri rispettosissimi e molto sinceri auguri».

Nel discorso pronunciato dalla loggia centrale della basilica di S. Pietro a mezzogiorno di Natale e davanti a oltre centomila fedeli, Paolo VI ha, fra l'altro, detto: «Vogliamo che echeggi lontano il nostro invito ai popoli della terra, facendo proprio il vaticinio dell'antico Isai: "Venite, saliamo al monte del Signore... Egli ci insegnerà le sue vie... e giudicherà le nazioni, e farà da arbitro tra le moltitudini delle genti; e (allora) trasformeranno le loro spade in aratri, e le loro lance in falci; e non brandirà più spada nazione contro nazione, e non si eser-

citeranno più oltre a fare la guerra. Venite! E' l'invito a Cristo! E' l'invito alla pace! Cristo e la pace! Comprendete un giorno il mondo quale profonda ed unica relazione componga questo binomio: Cristo e la pace? Capirà come il binomio si risolve nella equazione dell'apostolo Paolo: Cristo è la nostra pace? Forse sì».

Questa è la speranza del mondo, della civiltà. Forse sì; perché proprio oggi, in omaggio al Natale di Cristo, là dove infierisce una lotta micidiale, nel Vietnam, oggi si distende una tregua; una tregua nobile e generosa, piena di nuove consolanti speranze. Noi ne siamo tanto lieti, sapendo che questa pausa d'armi è stata concessa in seguito all'invocazione che noi facevamo, giorno or sono, in nome del Natale, nelle nostre parole domenicali verso questa stessa basilica. Dio lode a chi, piacciogli quella nostra esortazione, dimostra, a suo onore ed a conforto di tanti cuori ansiosi ed afflitti, d'avere nell'animo alto sentimento di religiosa pietà e sincero desiderio di giustizia e di pace».

Il Santo Padre, terminato il discorso, ha impartito la benedizione Urbani et Orbi.

La Messa di mezzanotte
Nel corso della celebrazione della Messa di mezzanotte, alla quale avevano assistito tutti i membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede Paolo VI aveva detto: «La società nella quale viviamo è un fermento, un lievito che si muove verso il suo livello morale, e il suo orizzonte si allarga alle dimensioni del mondo; perché ciò che sembrava non dover riguardare che i rapporti dell'uomo con Dio si rivela il più pesante fattore di unione tra gli uomini stessi. Il potere unificante della fede cristiana agisce in seno alle famiglie e ai popoli. Esso abbatte le barriere di casta, di razza, di Nazione. La fede che unisce pure l'uomo all'uomo in un ideale comune, in uno sforzo comune, in una speranza comune. Quale oggetto di meditazione senza fine, la fede nel Dio incarnato penetra, lungo i secoli, le diverse culture, le purifica, le arricchisce, e le trasforma. E' l'intelligenza umana che ha superato se stessa, è la filosofia umana che ha ricevuto il complemento dei lumi divini quale luce più viva sul suo cammino».

La visita alla Parrocchia di S. Felicità

Per la seconda messa il Papa s'era recato nella mattina di Natale nella parrocchia di S. Felicità alla Borgata Fidenae, al X Km. della Salariata, tra i più poveri di coloro che vivono ai margini della metropoli: operai e manovali per la gran maggioranza, alcuni dei quali lavorano nelle fabbriche negli stabilimenti e nelle officine che costeggiano la vicina strada consolare, e molti altri che sperano di trovare una occupazione a Roma.

Benché il cielo plumbeo, dopo la pioggia caduta durante la notte, e la fanghiglia che ricopriva le viuzze intristite, tutto il paesaggio della Val Melaina, la borgata mostrava egualmente, perché tutta pervasa a festa, un aspetto ridente quando il Pontefice vi è giunto poco prima delle 8. Sul piazzale centrale una banda ha suonato l'inno pontificio; poi, dinanzi alla parrocchia, due zampognari provenienti dalla provincia di Campobasso, hanno intonato il «Tu scende dalle stelle». Ed il Papa — che era stato ricevuto dal vicario-generale di Roma, mons. Curial, e dai due vescovi ausiliari, i mons. Pucci e Canestrì, nonché dal parroco, il p. De Luca, della Congregazione dei Vocazionisti, al quale è affidato il tempio — ha ascoltato sorridendo la suggestiva nenia natalizia, soffermandosi quindi a salutare e a benedire i fedeli.

Natale al Collegio di Arti e Mestieri

TRAPANI - Una simpatica cerimonia ha caratterizzato il Natale degli allievi del Collegio Provinciale di Arti e Mestieri, la moderna benefica istituzione della Amministrazione Provinciale di Trapani.

I ragazzi, riuniti nel cortile del Collegio, attorno ad un grande caratteristico falò, si sono esibiti in alcuni inni patriottici, cori alpini e canti siciliani.

L'esecuzione, perfettamente riuscita, ha riscosso gli applausi di tutti i presidenti dell'Amministrazione Provinciale, Prof. De Rosa, gli Assessori Provinciali Garamella, Garofalo e Giurandola, il Segretario Generale Dott. Accardo, nonché Consiglieri e Funzionari della Provincia.

Subito dopo gli allievi si sono portati in un salone del Collegio ove era stato preparato un fantasmagorico albero di Natale.

Ha preso per primo la parola il Direttore del Collegio, Dr. Alongi, il quale ha ricordato quanto ha fatto la Amministrazione Provinciale per assicurare agli allievi, il cui numero sta per raggiungere i 200 unità, oltre che una completa assistenza anche la possibilità di un valido positivo inserimento di ciascuno di

(segue in quarta pagina)

di fianco all'altare con l'assessore alle borgate, Loretto, e che il Comune di Roma, proprio di recente, ha deliberato una serie di iniziative per la installazione di più urgenti servizi in tutta la zona.

Il Pontefice ha proseguito dicendo che aveva scelto appositamente questa borgata per la celebrazione della festa natalizia per un altro motivo: ricordare che Gesù è venuto su questa terra, che s'è fatto uomo per amare tutti gli uomini. E, ripiogliando con parole semplici e commosse la grande storia di Natale, le peregrinazioni di Giuseppe e Maria, la nascita di Gesù in una stalla, il Papa ha affermato che da ciò bisogna ricavarsi un alto esempio, una lezione: che il Signore non calcola molto le nostre cose, le nostre ricchezze, che non giudica secondo il portafogli, la potenza; che egli, per mettersi al fianco di tutti e perché non si dicesse che era legato ai potenti ed ai signori, non ha esitato a scendere all'ultimo gradino della scala sociale, testimoniando così il suo amore per tutti ed invitando tutti ad andargli vicino. E di ciò — ha soggiunto Paolo VI — bisognerebbe sempre ricordarsi: anche quando c'è nausea e disperazione della vita. Per corrispondere a questo amore divino, però, è necessario conoscere meglio Gesù, è necessario conformare la propria vita a quella sua, è necessario avere fede e fiducia in Dio, anche e soprattutto nei momenti più tristi, nelle situazioni più disperate.

E poi proseguito il rito ed il Pontefice ha distribuito personalmente la Comunione al Sindaco di Roma e ad un gruppo di parrocchiani.

Il Pontefice ha quindi conversato con alcuni ecclesiastici, ha rivoltato una parola di

Paolo VI ha fatto poi il suo ingresso nella parrocchia: una chiesa spoglia e disadorna che mostra subito il suo stato di provvisorietà; presto infatti sorgerà una nuova, più grande e più funzionale parrocchia. S'è subito iniziato il rito e, al Vangelo, il Papa ha rivolto la sua parola ai fedeli spiegando che era venuto tra essi per celebrare il Natale e per ricordare che anche loro sono i suoi figli fedeli e cittadini della grande e bella città di Roma, e che non debbono sentirsi dimenticati, tanto più che era presente lo stesso Sindaco Petrucci (che si trovava

di fianco all'altare con l'assessore alle borgate, Loretto, e che il Comune di Roma, proprio di recente, ha deliberato una serie di iniziative per la installazione di più urgenti servizi in tutta la zona.

Il Pontefice ha proseguito dicendo che aveva scelto appositamente questa borgata per la celebrazione della festa natalizia per un altro motivo: ricordare che Gesù è venuto su questa terra, che s'è fatto uomo per amare tutti gli uomini. E, ripiogliando con parole semplici e commosse la grande storia di Natale, le peregrinazioni di Giuseppe e Maria, la nascita di Gesù in una stalla, il Papa ha affermato che da ciò bisogna ricavarsi un alto esempio, una lezione: che il Signore non calcola molto le nostre cose, le nostre ricchezze, che non giudica secondo il portafogli, la potenza; che egli, per mettersi al fianco di tutti e perché non si dicesse che era legato ai potenti ed ai signori, non ha esitato a scendere all'ultimo gradino della scala sociale, testimoniando così il suo amore per tutti ed invitando tutti ad andargli vicino. E di ciò — ha soggiunto Paolo VI — bisognerebbe sempre ricordarsi: anche quando c'è nausea e disperazione della vita. Per corrispondere a questo amore divino, però, è necessario conoscere meglio Gesù, è necessario conformare la propria vita a quella sua, è necessario avere fede e fiducia in Dio, anche e soprattutto nei momenti più tristi, nelle situazioni più disperate.

E poi proseguito il rito ed il Pontefice ha distribuito personalmente la Comunione al Sindaco di Roma e ad un gruppo di parrocchiani.

Il Pontefice ha quindi conversato con alcuni ecclesiastici, ha rivoltato una parola di

Paolo VI ha fatto poi il suo ingresso nella parrocchia: una chiesa spoglia e disadorna che mostra subito il suo stato di provvisorietà; presto infatti sorgerà una nuova, più grande e più funzionale parrocchia. S'è subito iniziato il rito e, al Vangelo, il Papa ha rivolto la sua parola ai fedeli spiegando che era venuto tra essi per celebrare il Natale e per ricordare che anche loro sono i suoi figli fedeli e cittadini della grande e bella città di Roma, e che non debbono sentirsi dimenticati, tanto più che era presente lo stesso Sindaco Petrucci (che si trovava

di fianco all'altare con l'assessore alle borgate, Loretto, e che il Comune di Roma, proprio di recente, ha deliberato una serie di iniziative per la installazione di più urgenti servizi in tutta la zona.

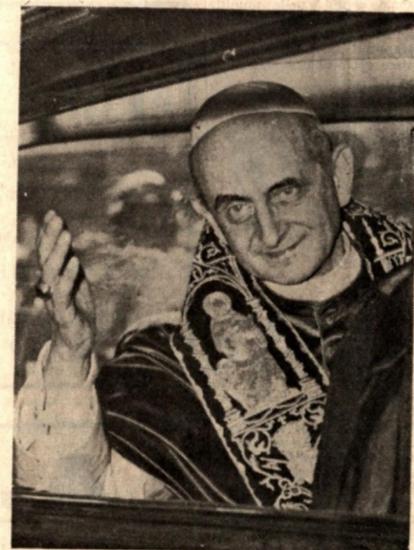
Il Pontefice ha proseguito dicendo che aveva scelto appositamente questa borgata per la celebrazione della festa natalizia per un altro motivo: ricordare che Gesù è venuto su questa terra, che s'è fatto uomo per amare tutti gli uomini. E, ripiogliando con parole semplici e commosse la grande storia di Natale, le peregrinazioni di Giuseppe e Maria, la nascita di Gesù in una stalla, il Papa ha affermato che da ciò bisogna ricavarsi un alto esempio, una lezione: che il Signore non calcola molto le nostre cose, le nostre ricchezze, che non giudica secondo il portafogli, la potenza; che egli, per mettersi al fianco di tutti e perché non si dicesse che era legato ai potenti ed ai signori, non ha esitato a scendere all'ultimo gradino della scala sociale, testimoniando così il suo amore per tutti ed invitando tutti ad andargli vicino. E di ciò — ha soggiunto Paolo VI — bisognerebbe sempre ricordarsi: anche quando c'è nausea e disperazione della vita. Per corrispondere a questo amore divino, però, è necessario conoscere meglio Gesù, è necessario conformare la propria vita a quella sua, è necessario avere fede e fiducia in Dio, anche e soprattutto nei momenti più tristi, nelle situazioni più disperate.

E poi proseguito il rito ed il Pontefice ha distribuito personalmente la Comunione al Sindaco di Roma e ad un gruppo di parrocchiani.

Il Pontefice ha quindi conversato con alcuni ecclesiastici, ha rivoltato una parola di

Paolo VI ha fatto poi il suo ingresso nella parrocchia: una chiesa spoglia e disadorna che mostra subito il suo stato di provvisorietà; presto infatti sorgerà una nuova, più grande e più funzionale parrocchia. S'è subito iniziato il rito e, al Vangelo, il Papa ha rivolto la sua parola ai fedeli spiegando che era venuto tra essi per celebrare il Natale e per ricordare che anche loro sono i suoi figli fedeli e cittadini della grande e bella città di Roma, e che non debbono sentirsi dimenticati, tanto più che era presente lo stesso Sindaco Petrucci (che si trovava

(segue in quarta pagina)



Sua Santità Paolo VI

di fianco all'altare con l'assessore alle borgate, Loretto, e che il Comune di Roma, proprio di recente, ha deliberato una serie di iniziative per la installazione di più urgenti servizi in tutta la zona.

Il Pontefice ha proseguito dicendo che aveva scelto appositamente questa borgata per la celebrazione della festa natalizia per un altro motivo: ricordare che Gesù è venuto su questa terra, che s'è fatto uomo per amare tutti gli uomini. E, ripiogliando con parole semplici e commosse la grande storia di Natale, le peregrinazioni di Giuseppe e Maria, la nascita di Gesù in una stalla, il Papa ha affermato che da ciò bisogna ricavarsi un alto esempio, una lezione: che il Signore non calcola molto le nostre cose, le nostre ricchezze, che non giudica secondo il portafogli, la potenza; che egli, per mettersi al fianco di tutti e perché non si dicesse che era legato ai potenti ed ai signori, non ha esitato a scendere all'ultimo gradino della scala sociale, testimoniando così il suo amore per tutti ed invitando tutti ad andargli vicino. E di ciò — ha soggiunto Paolo VI — bisognerebbe sempre ricordarsi: anche quando c'è nausea e disperazione della vita. Per corrispondere a questo amore divino, però, è necessario conoscere meglio Gesù, è necessario conformare la propria vita a quella sua, è necessario avere fede e fiducia in Dio, anche e soprattutto nei momenti più tristi, nelle situazioni più disperate.

E poi proseguito il rito ed il Pontefice ha distribuito personalmente la Comunione al Sindaco di Roma e ad un gruppo di parrocchiani.

Il Pontefice ha quindi conversato con alcuni ecclesiastici, ha rivoltato una parola di

Paolo VI ha fatto poi il suo ingresso nella parrocchia: una chiesa spoglia e disadorna che mostra subito il suo stato di provvisorietà; presto infatti sorgerà una nuova, più grande e più funzionale parrocchia. S'è subito iniziato il rito e, al Vangelo, il Papa ha rivolto la sua parola ai fedeli spiegando che era venuto tra essi per celebrare il Natale e per ricordare che anche loro sono i suoi figli fedeli e cittadini della grande e bella città di Roma, e che non debbono sentirsi dimenticati, tanto più che era presente lo stesso Sindaco Petrucci (che si trovava

di fianco all'altare con l'assessore alle borgate, Loretto, e che il Comune di Roma, proprio di recente, ha deliberato una serie di iniziative per la installazione di più urgenti servizi in tutta la zona.

Il Pontefice ha proseguito dicendo che aveva scelto appositamente questa borgata per la celebrazione della festa natalizia per un altro motivo: ricordare che Gesù è venuto su questa terra, che s'è fatto uomo per amare tutti gli uomini. E, ripiogliando con parole semplici e commosse la grande storia di Natale, le peregrinazioni di Giuseppe e Maria, la nascita di Gesù in una stalla, il Papa ha affermato che da ciò bisogna ricavarsi un alto esempio, una lezione: che il Signore non calcola molto le nostre cose, le nostre ricchezze, che non giudica secondo il portafogli, la potenza; che egli, per mettersi al fianco di tutti e perché non si dicesse che era legato ai potenti ed ai signori, non ha esitato a scendere all'ultimo gradino della scala sociale, testimoniando così il suo amore per tutti ed invitando tutti ad andargli vicino. E di ciò — ha soggiunto Paolo VI — bisognerebbe sempre ricordarsi: anche quando c'è nausea e disperazione della vita. Per corrispondere a questo amore divino, però, è necessario conoscere meglio Gesù, è necessario conformare la propria vita a quella sua, è necessario avere fede e fiducia in Dio, anche e soprattutto nei momenti più tristi, nelle situazioni più disperate.

E poi proseguito il rito ed il Pontefice ha distribuito personalmente la Comunione al Sindaco di Roma e ad un gruppo di parrocchiani.

Il Pontefice ha quindi conversato con alcuni ecclesiastici, ha rivoltato una parola di

Paolo VI ha fatto poi il suo ingresso nella parrocchia: una chiesa spoglia e disadorna che mostra subito il suo stato di provvisorietà; presto infatti sorgerà una nuova, più grande e più funzionale parrocchia. S'è subito iniziato il rito e, al Vangelo, il Papa ha rivolto la sua parola ai fedeli spiegando che era venuto tra essi per celebrare il Natale e per ricordare che anche loro sono i suoi figli fedeli e cittadini della grande e bella città di Roma, e che non debbono sentirsi dimenticati, tanto più che era presente lo stesso Sindaco Petrucci (che si trovava

(segue in quarta pagina)

(segue in quarta pagina)

di fianco all'altare con l'assessore alle borgate, Loretto, e che il Comune di Roma, proprio di recente, ha deliberato una serie di iniziative per la installazione di più urgenti servizi in tutta la zona.

Il Pontefice ha proseguito dicendo che aveva scelto appositamente questa borgata per la celebrazione della festa natalizia per un altro motivo: ricordare che Gesù è venuto su questa terra, che s'è fatto uomo per amare tutti gli uomini. E, ripiogliando con parole semplici e commosse la grande storia di Natale, le peregrinazioni di Giuseppe e Maria, la nascita di Gesù in una stalla, il Papa ha affermato che da ciò bisogna ricavarsi un alto esempio, una lezione: che il Signore non calcola molto le nostre cose, le nostre ricchezze, che non giudica secondo il portafogli, la potenza; che egli, per mettersi al fianco di tutti e perché non si dicesse che era legato ai potenti ed ai signori, non ha esitato a scendere all'ultimo gradino della scala sociale, testimoniando così il suo amore per tutti ed invitando tutti ad andargli vicino. E di ciò — ha soggiunto Paolo VI — bisognerebbe sempre ricordarsi: anche quando c'è nausea e disperazione della vita. Per corrispondere a questo amore divino, però, è necessario conoscere meglio Gesù, è necessario conformare la propria vita a quella sua, è necessario avere fede e fiducia in Dio, anche e soprattutto nei momenti più tristi, nelle situazioni più disperate.

E poi proseguito il rito ed il Pontefice ha distribuito personalmente la Comunione al Sindaco di Roma e ad un gruppo di parrocchiani.

Il Pontefice ha quindi conversato con alcuni ecclesiastici, ha rivoltato una parola di

Paolo VI ha fatto poi il suo ingresso nella parrocchia: una chiesa spoglia e disadorna che mostra subito il suo stato di provvisorietà; presto infatti sorgerà una nuova, più grande e più funzionale parrocchia. S'è subito iniziato il rito e, al Vangelo, il Papa ha rivolto la sua parola ai fedeli spiegando che era venuto tra essi per celebrare il Natale e per ricordare che anche loro sono i suoi figli fedeli e cittadini della grande e bella città di Roma, e che non debbono sentirsi dimenticati, tanto più che era presente lo stesso Sindaco Petrucci (che si trovava

di fianco all'altare con l'assessore alle borgate, Loretto, e che il Comune di Roma, proprio di recente, ha deliberato una serie di iniziative per la installazione di più urgenti servizi in tutta la zona.

Il Pontefice ha proseguito dicendo che aveva scelto appositamente questa borgata per la celebrazione della festa natalizia per un altro motivo: ricordare che Gesù è venuto su questa terra, che s'è fatto uomo per amare tutti gli uomini. E, ripiogliando con parole semplici e commosse la grande storia di Natale, le peregrinazioni di Giuseppe e Maria, la nascita di Gesù in una stalla, il Papa ha affermato che da ciò bisogna ricavarsi un alto esempio, una lezione: che il Signore non calcola molto le nostre cose, le nostre ricchezze, che non giudica secondo il portafogli, la potenza; che egli, per mettersi al fianco di tutti e perché non si dicesse che era legato ai potenti ed ai signori, non ha esitato a scendere all'ultimo gradino della scala sociale, testimoniando così il suo amore per tutti ed invitando tutti ad andargli vicino. E di ciò — ha soggiunto Paolo VI — bisognerebbe sempre ricordarsi: anche quando c'è nausea e disperazione della vita. Per corrispondere a questo amore divino, però, è necessario conoscere meglio Gesù, è necessario conformare la propria vita a quella sua, è necessario avere fede e fiducia in Dio, anche e soprattutto nei momenti più tristi, nelle situazioni più disperate.

E poi proseguito il rito ed il Pontefice ha distribuito personalmente la Comunione al Sindaco di Roma e ad un gruppo di parrocchiani.

Il Pontefice ha quindi conversato con alcuni ecclesiastici, ha rivoltato una parola di

Paolo VI ha fatto poi il suo ingresso nella parrocchia: una chiesa spoglia e disadorna che mostra subito il suo stato di provvisorietà; presto infatti sorgerà una nuova, più grande e più funzionale parrocchia. S'è subito iniziato il rito e, al Vangelo, il Papa ha rivolto la sua parola ai fedeli spiegando che era venuto tra essi per celebrare il Natale e per ricordare che anche loro sono i suoi figli fedeli e cittadini della grande e bella città di Roma, e che non debbono sentirsi dimenticati, tanto più che era presente lo stesso Sindaco Petrucci (che si trovava

di fianco all'altare con l'assessore alle borgate, Loretto, e che il Comune di Roma, proprio di recente, ha deliberato una serie di iniziative per la installazione di più urgenti servizi in tutta la zona.

Il Pontefice ha proseguito dicendo che aveva scelto appositamente questa borgata per la celebrazione della festa natalizia per un altro motivo: ricordare che Gesù è venuto su questa terra, che s'è fatto uomo per amare tutti gli uomini. E, ripiogliando con parole semplici e commosse la grande storia di Natale, le peregrinazioni di Giuseppe e Maria, la nascita di Gesù in una stalla, il Papa ha affermato che da ciò bisogna ricavarsi un alto esempio, una lezione: che il Signore non calcola molto le nostre cose, le nostre ricchezze, che non giudica secondo il portafogli, la potenza; che egli, per mettersi al fianco di tutti e perché non si dicesse che era legato ai potenti ed ai signori, non ha esitato a scendere all'ultimo gradino della scala sociale, testimoniando così il suo amore per tutti ed invitando tutti ad andargli vicino. E di ciò — ha soggiunto Paolo VI — bisognerebbe sempre ricordarsi: anche quando c'è nausea e disperazione della vita. Per corrispondere a questo amore divino, però, è necessario conoscere meglio Gesù, è necessario conformare la propria vita a quella sua, è necessario avere fede e fiducia in Dio, anche e soprattutto nei momenti più tristi, nelle situazioni più disperate.

E poi proseguito il rito ed il Pontefice ha distribuito personalmente la Comunione al Sindaco di Roma e ad un gruppo di parrocchiani.

Il Pontefice ha quindi conversato con alcuni ecclesiastici, ha rivoltato una parola di

Paolo VI ha fatto poi il suo ingresso nella parrocchia: una chiesa spoglia e disadorna che mostra subito il suo stato di provvisorietà; presto infatti sorgerà una nuova, più grande e più funzionale parrocchia. S'è subito iniziato il rito e, al Vangelo, il Papa ha rivolto la sua parola ai fedeli spiegando che era venuto tra essi per celebrare il Natale e per ricordare che anche loro sono i suoi figli fedeli e cittadini della grande e bella città di Roma, e che non debbono sentirsi dimenticati, tanto più che era presente lo stesso Sindaco Petrucci (che si trovava

(segue in quarta pagina)

Storia di una crisi che non esiste se non nelle statistiche

Mazara, prima città peschereccia d'Italia

E' diventata quasi uno slogan la crisi del settore peschereccio di Mazara, e abbiamo voluto approfondirne le ragioni, in questo momento, mentre si attende lo stanziamento dei fondi necessari a fornire di un porto efficiente questa cittadina mediterranea, questa prima marina peschereccia d'Italia. Pare che qualcosa tenda a muoversi in tal senso, in questi ultimi tempi: si parla di uno stanziamento di 450 milioni di lire, e altrettanti per S. Benedetto del Tronto che, però, pur non possedendo una flotta peschereccia uguale a quella mazarese (solo poco più di cento unità), dispone già di un porto abbastanza funzionale, e questo possiamo dirlo con cognizione

di causa per averlo visitato la scorsa estate. Mazara, no, non può parlare di porto, ma di un semplice canale, accogliente anziché insufficiente e come rifugio e come quantità e qualità di traffico. Ma questo c'entra sì e no con quello che vogliamo dimostrare: che non è in crisi, cioè, il mercato peschereccio; se mai, possiamo convenire per una crisi del pescato, da attribuirsi alla diminuzione della fauna ittica, dovuta a varie ragioni che non staremo qui a chiarire già che a molti sono perfettamente note; pesca con maglie troppo strette, pesca con mezzi abusivi, e perché no, limitazione di pesca nelle acque del Mediterraneo (questione italo-tunisina).

La crisi più rilevante nelle coste della Sicilia sud-occidentale è quella che incombe sulla agricoltura, e ne costituisce una riprova l'esodo delle forze bracciantili dalla terra per mettersi nel settore lavorativo peschereccio. Infatti, oggi giorno è frequentissimo il caso di braccianti agricoli che si trasformano in pescatori, quando non preferiscono emigrare nel centro-Europa.

Nel settore peschereccio, nel quale in Mazara sono occupate oltre cinquemila unità lavorative, che costituiscono insieme alle attività collaterali alla pesca e alle rispettive famiglie di lavoratori del mare i due terzi della popolazione cittadina, si vive agitato, se non si vuol dire lussuoso. Cioè viene a dimostrarsi che se di crisi si vuol parlare lo si può fare solo in riferimento a una quindicina di anni fa, quando fiorivano industrie conserviere alimentate da un idoneo battage pubblicitario, ponevano questa marina peschereccia d'Italia all'attenzione nazionale ed estera. Poi la crisi delle industrie conserviere, che da un numero di quaranta scesero a sole tre o quattro unità sopravvissute, per via dell'arrivo sui mercati

di prodotti ittici conservati provenienti dall'Alpe, e ciò per una politica governativa d'interscambio con prodotti delle industrie del settentrione d'Italia, a danno dell'economia del Sud. Tutta una impalcatura costruita in anni di sacrifici e di paziente lavoro venne distrutta in una fiat, e i pescatori mazaresi dovettero rinunciare ai loro ambiziosi, ma meriti sogni di predominio industriale. Crisi, questa, che gettò nello scoglio, col passare degli anni, se, col passare degli anni, si è andata attendendo, già che la prodigalità del Mediterraneo non ha lesinato i prodotti da poter inviare in natura verso i mercati di tutta Italia con i mezzi veloci e con le attrezzature del freddo che oggi non difettano, quintali e quintali di pesce fresco che partono giornalmente da Mazara e raggiungono i mercati nazionali. Il commercio è attivo, frenetico, diremmo quasi, se ci si ferma sulle banche del porto-canale nelle prime ore della sera o in quelle mattutine. Non c'è neppure il tempo di soppesarsi questi ingenti quantitativi di pesce: né la Direzione del Mercato Ittico potrebbe più interessarsene come faceva fino al 1958. Allora, il pescato passava attraverso un pur sommario controllo, e si potevano intendere dei rapporti anche se approssimativi. Oggi, no; dopo la ultima legge Fanfani del 1959, sul pesce che viene esportato non va fatto alcun controllo nel porto di Mazara. Il controllo va fatto solo per quei quantitativi che restano in loco, per la vendita al minuto; degli altri quantitativi che vanno esportati, i controlli si eseguono nei mercati di scario.

E cosa succede? Accade che la città che riceve i contingenti di prodotti ittici mazaresi risultano produttori di tali quantitativi, e nelle statistiche la produzione, che dovrebbe essere attribuita a Mazara, viene ad essere ascritta ad altri centri italiani. Falsate tali notizie, viene a prendere consistenza la voce della crisi incombente sul mercato peschereccio mazarese, e che viene a danneggiare l'economia del settore già che ad essa sono legate le operazioni di credito, quel fondo di rotazione che si basa, in tal modo, su referenze del tutto sbalate.

La situazione del settore peschereccio in Mazara, al momento in cui scriviamo, non è tale da destare preoccupazioni, tranne che non si parli dei semplici pescatori che vivono in stato di disagio per le protratte permanenze sul mare, quando fanno le lunghe borse.

Irene Marusso
(Segue in 4ª pag.)

Una necessaria informazione

Lo sciopero della SAU

TRAPANI - L'Ufficio Stampa del Comune comunica: In relazione allo sciopero di 24 ore proclamato dai dipendenti della Gestione provvisoria dei Servizi Autofilari Urbanisti, si ha il dovere di informare la cittadinanza

sulle cause che hanno dato origine alla protesta del personale interessato e sulle possibilità di soluzione della vertenza.

Lo sciopero odierno, come affermato anche dalla stampa, è stato determinato dalla mancata corresponsione entro i termini contrattuali (22 dicembre) della 13.ma mensilità.

L'Amministrazione Comunale, sensibile ai problemi di tutto il personale dipendente e di quello dei Servizi Autofilari in particolare, si era già da tempo preoccupata di reperire i finanziamenti necessari alla corresponsione in tempo utile delle competenze spettanti per il corrente mese di dicembre.

Purtroppo la nota difficile situazione giuridica dell'Azienda, che proprio in questi giorni ha trovato sbocco con l'approvazione da parte del Consiglio Comunale della deliberazione di integrazione di quella precedente costitutiva della Azienda Municipalizzata, ha fino ad oggi, impedito quelle anticipazioni che gli Istituti di Credito normalmente concedono agli Enti Locali.

Mentre per il decorso mese di dicembre la SARI ha gentilmente anticipato all'Amministrazione la somma occorrente al pagamento delle competenze relative a quel mese, per il corrente mese ciò non è stato possibile, avendo quasi tutti gli Istituti di Credito richiesto — per provvedere alle anticipazioni d'uso — l'approvazione di regolari atti deliberativi resi esecutivi dagli Organi di controllo.

Le deliberazioni relative alla Gestione S.A.U., malaguratamente, non sono fino ad oggi stati resi esecutivi dalle Autorità tutorie, per difetto di approvazione della delibera istitutiva della Azienda Municipalizzata.

Ne è conseguita, pertanto, l'impossibilità della Amministrazione di poter far fronte, come avanti detto, alla corresponsione, entro i termini contrattuali, della 13.ma mensilità

al personale dipendente S.A.U.

Resta valido ed operante lo impegno costante della Amministrazione per risolvere, al più presto possibile, tale stato di fatto insostenibile per i dipendenti interessati ed anche per la cittadinanza tutta, cui la eventuale prosecuzione dello sciopero apporterebbe notevoli difficoltà di collegamento con i vari Rioni della Città e proprio nei giorni festivi.

L'Amministrazione ringrazia sentitamente il Ministro Mattarella e l'On. Bassi che per la concessione del predetti mutui hanno esplicitato tutto il loro migliore interessamento.

TRAPANI - Dopo la brillante riunione del mese di novembre, dedicato ai «Giovani e lo Sport», il Panathlon Club di Trapani ha tenuto la riunione conviviale di dicembre nelle sale di Palazzo Ripa presentando ad Autorità e

Personalità un documentario sul tema: «La maglia azzurra».

AL LIONS CLUB DI TRAPANI

Manifestazione «Pro Serraino Vulpitta»

TRAPANI - Al Lions Club ha ribadito l'accorato appello del Dr. Garrafa che ha richiamato le Autorità ai doveri sociali verso gli anziani...

PACCHI - DONO OFFERTI dal Patronato Scolastico

PACECO - Nel quadro delle manifestazioni che caratterizzano il Natale, il 23 c.m. presso l'Edificio Scolastico di Paceco centro ha avuto luogo una significativa cerimonia...

colti dei doni offerti dalle alunne della stessa classe per Michele Russo (segue in quarta pagina)

L'ECO del MAZARO vita e problemi di Mazara

REDAZIONE: VIA DIODORO SICULO, 5 - TEL. 41531

Finalmente si dà il via ai lavori per l'ospedale.

Dopo il recentissimo stanziamento dei supplementi cento milioni per l'ospedale civile, pare che fra giorni sarà dato il via agli ultimi lavori.

Consacrato in Cattedrale il nuovo altare.

Qualche giorno fa, è stato consacrato in Cattedrale il

nuovo altare, sulla stessa pianta del primo, precedentemente consacrato dal compianto Monsignor Audino, già Vescovo di Mazara.

La cerimonia è stata particolarmente interessante, e ad essa hanno assistito numerosi fedeli.

Il nostro attuale Vescovo, S. E. Monsignor Mancuso, ha prima preparato l'acqua gregoriana (o lustrale), benedendo il sale, l'acqua, le cere, il vino, e versandovela.

A chiusura della cerimonia è stata concessa un'indulgenza plenaria ai presenti e sono state proclamate le indulgenze che si guadagneranno ogni anno nel giorno anniversario della consacrazione.

Offerte pro poliomielitici

Durante l'anno 1965 sono pervenute al Comitato Provinciale di Trapani della Lega Italiana per la Lotta contro la Poliomielite le seguenti offerte.

Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele L. 100.000; Banca del Popolo di Trapani 30.000; Banco di Sicilia 25.000; Banca di Marsala 20.000; Banca Agraria di Marsala 20.000; Lyons Club di Trapani 10.000; Banca Sicilia 10.000; Consorzio Agrario Provinciale 5.000.

Tali somme sono state devolute in sussidi a poliomielitici inguaribili e bisognosi in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'Anno.

L'Avv. Camassa ha concluso i lavori della proficua riunione ringraziando gli autorevoli intervenuti ed il preciso relatore, Dott. Sancì, augurando che la riunione costituisca un punto di partenza per le migliori fortune del «Serraino Vulpitta».

Felice ANNO NUOVO

DA SCARPITTA

IL PIU' RAFFINATO REGALO PER LA CASA

VASTISSIMA GAMMA DI TELEVISORI, APPARECCHI RADIO, LAMPADARI, FRIGORIFERI E CUCINE MODERNE

A. SCARPITTA

Via S. Agostino, 1, 3, 5 - Telef. 21556 Piazza Notai, 6 - Telef. 28734

Per l'arredamento della casa visitate le sale di esposizione site al primo piano di Piazza Notai e in Via S. Agostino

«Foto Astron»

di Piacentino & Spagnolo

Via Giuseppe Verdi, 1

IL MEGLIO

DELLA FOTOTECNICA MODERNA

Augura alla spettabile Clientela un felice

ANNO NUOVO

Duilio

Parrucchiere per signora

Piazza Scarlatti, 6 - Telefono 28723

TRAPANI

augura un felice anno nuovo

A. CORDIO

LAMPADARI DI STILE

il più completo nel materiale elettrico

TRAPANI

Via XXX Gennaio N. 32 - Telefono 21187

FA GLI AUGURI DI BUONE FESTE

LA VESPA

Lo scooter più diffuso nel mondo

per un felice ANNO

Agente: Dott. GAETANO GENNA

Via G.B. Fardella, 11 - Telef. 28463

Emporio FRANCO

TRAPANI

Via Garibaldi 80-82 - Telefono 28793

ARREDAMENTO E ARTICOLI DA REGALO

TAPPETI E TENDAGGI - CARROZZELLE

Con auguri di BUONE FESTE

LA PIZZERIA

Antonino Gianguzzi

VIA NICOLÒ RICCIO N. 14 - TELEF. 22138

Augura ai Clienti

BUONE FESTE

TIMBALETTI - ARANCINE - POLLO ALLO SPIEDO

VINI PREGIATI

Il complesso

«Gli Angeli»

augura un felice

ANNO NUOVO



LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

Interventi pro aziende agricole danneggiate dal maltempo

Si porta a conoscenza degli agricoltori che è stata pubblicata sulla G. U. dell'11-12-1965 la legge 29 novembre 1965 n. 1314 che aumenta i finanziamenti previsti dall'autorizzazione di spesa assentita dalla legge 25-7-1965 n. 969...

turali verificatesi posteriormente al 31 agosto 1965. Più precisamente, gli interventi previsti dall'art. 1 della legge 21 luglio 1960 n. 739, a favore delle predette aziende sono aumentati di 10 miliardi, in ragione di lire 3 miliardi per l'esercizio finanziario 1965 e di lire 7 miliardi per l'esercizio 1966.

statale sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale secondo le modalità e termini stabiliti dall'art. 2 della citata legge n. 38.

Credito agrario

Si porta a conoscenza degli agricoltori, le cui aziende sono state danneggiate dalle eccezionali calamità atmosferiche, verificatesi durante il periodo agosto-settembre 1965, che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con decreto in corso di pubblicazione ha autorizzato gli Istituti ed Enti che esercitano il credito agrario a prorogare per una sola volta e per non più di 25 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40% del prodotto lordo vendibile in conseguenza delle eccezionali calamità nel periodo sopra richiamato.

Le autorizzazioni di spesa, di cui all'art. 2 della legge 14 febbraio 1964 n. 38, ed all'art. 2 della legge 26 luglio 1965, n. 969, sono aumentate ulteriormente in ragione di lire 500 milioni per l'esercizio 1965, di lire 4 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1966 e di lire 3,5 miliardi per l'esercizio 1970, ai fini della concessione del concorso statale sui prestiti di esercizio ad ammortamento quinquennale e con le modalità e termini di cui all'art. 2 della legge n. 38.

Le cooperative che gestiscono impianti di conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, che per effetto degli eventi considerati dalla legge n. 969 e di quella approvata il 29 novembre u. s., abbiano avuto una riduzione dei conferimenti di prodotto di oltre il 40 per cento, possono anche accedere alle provvidenze riguardanti la concessione del concorso



ANTICHITA' «LA CLESSIDRA» - Corso Vitt. Emanuele, 141 tel. 22635

LAVANDERIE E TINTORIE LAVALAMPO - V. Libertà, 19, tel. 22118. V. G. B. Fardella, 156, tel. 22664

MOBILI MOBILIFICIO CANTU' - Direzione per la Sicilia - Rione Palma - telef. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI COSTANTINO SPARTACO - Via Torrefarsa, 56 tel. 21861 A. SCARPITTA - Piazza Notai, 7 - telef. 22385

ARREDAMENTO CAV. UFF. D. RIZZO - Via Libertà, 33 Telefono 23763 tutti i lavori di tappezzeria e arredamento - specialità in tendaggi moderni - mobili

CARTOLIBRERIA V. MANCUSO - Corso Italia - Condominio DORIA - Tutto per la scuola - articoli di regalo

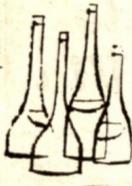
SANITARI A TRAPANI

Dr. Mario Inglese Specialista Malattie di Cuore Specialista Medicina Interna Specialista Malattie Apparato Digerente - S. Maria - Trapani Via Garibaldi, 31 Palazzo INA Telef. 23460

Dr. Domenico Laudicina Medico - Chirurgo dentista - malattia della bocca - radiografia dei denti Via Libertà, 67 - Tel. 21632

l'offerta di una terra generosa per una scelta che vi qualifica

vini di Sicilia



Propaganda a cura dell'ASSESSORATO INDUSTRIA

E COMMERCIO DELLA REGIONE SICILIANA - PALERMO

La più grande festa della famiglia e dell'umanità Dies Natalis Domini nella storia, nell'arte nelle usanze

Ogni anno, quando il freddo si fa pungente, arriva il Natale, sessanta anni di storia prima che passare, arrivato da cadaveri, si caricano i cuori con il festoso suono delle cornamuse, annunziavano che il Natale era per sopraggiungere. Questo preannuncio della nostra vita riancheggia, non si verifica più, ma, anche ora, senza cornamuse, c'è sempre qualcosa nell'aria, sin dai primi giorni di Dicembre, che si rivela annunzia; una cosa misteriosa, forte, prepotente; una cosa congenita, indispensabile in ogni cuore, in ogni nido, qualunque cosa che attendiamo ansiosi, poi che il Natale è festa di tutti e per tutti; parla a tutta l'umanità, quella umanità da tutti sentita, non soltanto in forma religiosa, ma soprattutto sociale per il significato universale, in cui l'uomo ed il dio, vno si temperano in abbracciante luce di fascino e di mistero, poi che un bimbo viene al mondo in una mangiatoia, povero di panni ma ricco di messaggi di pace per i popoli di tutto il mondo e per i singoli uomini di buona volontà.

Ebbi nella mia lontanissima giovinezza, la grande fortuna di ammirare in Castelvetrano due grandiosi Presepi, solo noti a pochissimi. Uno

nese, i cui pastorelli in buona parte sono conservati nel Museo Etnografico Pittre a Palermo. Sono un eloquente esempio del nostro artigianato,

Capo Maestro Muratore Ingrassia, dove erano ammassati anche non parenti od amici. La prima guerra mondiale, portò via le novene cantate dietro le porte, e quelle presso le famiglie; la seconda guerra spazzò tutte le tradizioni popolari e religiose. Anche il presepe, nelle famiglie va scomparso, innanzi alla progressiva penetrazione dell'albero di Natale. Altra scuola tradizionale, cancellò l'ultima guerra cioè le novene celebrate nelle primissime ore del mattino, nelle chiese principali, e quelle del pomeriggio nelle parrocchie, dove facevano sfoggio cantori di fama ed ottime grandi orchestre. Usanza ancora non tramontata, resta la novena cantata all'aperto presso l'icona chiamata da tutti «Signoruzza di la caduta» (per una volta tela raffigurante una delle cadute di Gesù nel trasportare la Croce) in via Bertani, dove ancora accorre numerosa folla di fedeli e curiosi. Questa novena viene da antico costume con contribuzione volontaria del popolo.

La manipolazione dei dolci casalinghi, ripieni di fichi secchi in poltiglia (di così di ficu), è tradizione assai antica e secolare e vengono regalati la vigilia della festa ad amici ed a parenti, insieme ai sapori-tissimi «mazzuzzi» manipolati con farina e mosto bollito, ed uvinuocuto.

Un tempo in tutti i monasteri confezionavano eccellentissimi dolci, che in parte venivano venduti e in parte regalati alle autorità ecclesiastiche e civili. Ricordo una vecchia zia, sorella di mio nonno, la zia Maria «Maredda» che ogni anno per intercessione del nonno, dalla madre Superora veniva concesso di trascorrere tutta la settimana del Natale con noi.

Che allegria per noi fanciulli! La zia monica portava con sé un armamentario completo di dolci e di grandi stamperie per la confezione di ogni tipo di dolci e poi ogni tipo di coltelli da sembrare stilette, con punta rotonda o piatta, e polforici, pinza, speciali pennelli ecc. ecc.

Confeschiava i dolci in una canna separata da tutti per non essere disturbata, ma alla fine quella veniva fuori da quelle mani bianche e sottili erano veri capolavori. Ricordo di certi cestini adorni



La natività del Correggio

dei due era in casa del Prof. Gennaro Pardo, insigne pittore, la cui dimora non era facile accesso, e l'altro nel grandioso palazzo signorile dei Venuti.

Il Presepe di casa Pardo fu da me spessissimo ammirato avendo libero accesso per la paternità amica di cui mi onorava l'illustre artista. Era una meraviglia!

Le figurine che lo popolavano avevano una speciale espressione umana, ma la statuetta della Madonna nel suo pudico raccoglimento, e quella di San Giuseppe, raggiante di letizia, mi affascinavano in modo eccezionale: che dire dello «spavintato» di lui, «più» sembrava gridasse al miracolo, tanta la spontanea sua espressione! Questa figurina è di drammatica in tutti i presepi. Le statuette erano di legno scolpite del tardo 700; furono ritoccati in seguito dalla mano maestra del gran pittore. Lascio ai lettori la incomparabile bellezza con l'arte di mezzo e con i mezzi dati all'arte.

Qualunque descrizione ed elogio, risulterebbe una sbiadita immagine.

Il presepe, che stava in permanenza, proveniva da Napoli (il genitore del Pardo era napoletano), l'aveva portato in Castelvetrano il Canonico Pardo zio del pittore. Nel Presepe del Palazzo Venuti, che faceva bella mostra di sé, nel gran salone dei ricevimenti, lo ammiravo per la prima volta i figurini del grande trapanese Matera. Anche questo presepe stava in permanenza e l'ho ammirato più volte, grazie alla fraterna amicizia del proprietario, Dott. Giuseppe Venuti. Rimasi sempre abbagliato da tanta bellezza, che anche ora, nel ricordo lontanissimo, il volere accennare ad una descrizione, mi sembra di commettere una profanazione. Certe cose si ammirano soltanto. Descriverli è insignificante cimento. Dopo la morte del Pardo e del Venuti, i loro dove si trovino questi capolavori.

L'arte del presepe ha avuto i suoi artisti grandi e modesti. Cito il grande Matera Trapa-

quando questi si trasforma in scuola documentata, e come quando l'artigianato sappia diventare una espressione eccitante d'arte.

Il Presepe di casa Pardo fu da me spessissimo ammirato avendo libero accesso per la paternità amica di cui mi onorava l'illustre artista. Era una meraviglia!

Le figurine che lo popolavano avevano una speciale espressione umana, ma la statuetta della Madonna nel suo pudico raccoglimento, e quella di San Giuseppe, raggiante di letizia, mi affascinavano in modo eccezionale: che dire dello «spavintato» di lui, «più» sembrava gridasse al miracolo, tanta la spontanea sua espressione! Questa figurina è di drammatica in tutti i presepi. Le statuette erano di legno scolpite del tardo 700; furono ritoccati in seguito dalla mano maestra del gran pittore. Lascio ai lettori la incomparabile bellezza con l'arte di mezzo e con i mezzi dati all'arte.

Qualunque descrizione ed elogio, risulterebbe una sbiadita immagine.

Il presepe, che stava in permanenza, proveniva da Napoli (il genitore del Pardo era napoletano), l'aveva portato in Castelvetrano il Canonico Pardo zio del pittore. Nel Presepe del Palazzo Venuti, che faceva bella mostra di sé, nel gran salone dei ricevimenti, lo ammiravo per la prima volta i figurini del grande trapanese Matera. Anche questo presepe stava in permanenza e l'ho ammirato più volte, grazie alla fraterna amicizia del proprietario, Dott. Giuseppe Venuti. Rimasi sempre abbagliato da tanta bellezza, che anche ora, nel ricordo lontanissimo, il volere accennare ad una descrizione, mi sembra di commettere una profanazione. Certe cose si ammirano soltanto. Descriverli è insignificante cimento. Dopo la morte del Pardo e del Venuti, i loro dove si trovino questi capolavori.

L'arte del presepe ha avuto i suoi artisti grandi e modesti. Cito il grande Matera Trapa-

Antico quanto il Presepe è il folclorismo natalizio. Peccato che alcune usanze vadano scomparendo, in special modo la caratteristica «nuova» cantata ed l'orvis nelle ore notturne dietro le porte delle case, con accompagnamento di violino e di «circhet-tus». In Castelvetrano erano due i ciechi più rinomati per cantare le novene; certo «Vanni l'orvus» il cui cognome rimase a tutti ignorato, e certo «don Peppino Ricupa» che quantunque cieco, era un virtuoso del violino. Altri suonatori e cantanti furono i fratelli Giannmarino, ma di scarso valore. Novene sentose si celebravano presso le famiglie benestanti che invitavano amici e parenti ed anche qui i due bravi ciechi cantavano applauditissimi di via giugliu e di canzunini di Natale.

Ne segnalò qualcuna: Dormi nun chiancieri, caro Gesù, mi strazia l'anima lu tu sugghiuzzu!

La canzoncina che furoreggiava era la seguente, non in dialetto: Dormi bellissimo, pargolo biondo degli angeli, vita del mondo!

Sogna le vergini, candidi gigli, sogna i bei pargoli, fiori vergili.

Celebri le novene in casa dei

no, infatti, notato in essi qualche ansia di ricerca del proprio Io nell'Arte, un temperamento tetragono di chi è pronto a soffrire per l'Arte e per le proprie idee, pur di riuscire.

Per dover di cronaca Dovital è presente ad una colletta-va che si tiene in questi giorni a Palermo presso i locali della Sede Centrale del Banco di Sicilia dove presenta due interessanti nudi ed un paesaggio.

Aspiriamo al giovanissimo Dovital i nostri auguri per un sicuro successo ed un buon proseguimento.

C. Monreale

RITORNO a Capodanno

Il lago, biancastro, lattiginoso, se a tratti non fosse stato increspato da un sbruffo di vento si sarebbe mimetizzato con il terreno circostante, uniformemente coperto da uno spumoso strato di neve.

Ogni minimo suono, nel silenzio spento, aveva effetti magici: la campana della chiesetta smarrita nel verde del bosco ripercoteva squilli attutiti che ristagnavano nell'aria. Due, tre, quattro camini lasciavano salire un fumo leggero, quasi invisibile. Una pigrizia di Capodanno d'altri tempi, da cartolina illustrata, con un non so che di patriarcale che veniva gustato dalla presenza delle antenne della televisione.

Allegro, colorito, quel luogo, nell'estate aveva accolto in alberghi e in cottages migliaia di turisti italiani e stranieri. Oggi, silenzio, e lo stillicidio senza suono del disgelo, che scopriva rami semprever-

sottostanti; i fari apparivano e scomparivano nelle curve, finché pervenivano sulla strada principale del piccolo centro montano e si distribuivano per viottoli e scorciatoie, come treni di latta su binari invisibili.

La 1100 era occupata da un uomo solo, alto, elegante, giovane. Un tipo d'artista dagli occhi pensosi e profondi, chiuso in una giacca a vento foderata di pelliccia.

Il cottage sul lago era ricoperto di neve, e la ghiaia scricchiolò sotto la suola degli scarponi del giovane.

Prima d'introdurre la chiave nella serratura, egli girò il rubinetto infisso nella parte esterna della casa: una presa per l'annaffiatura estiva dei pochi metri quadrati di verde. L'acqua non fluì: s'era congelata nei tubi.

Aperta la porta, un freddo umido, più intenso di quello esterno, gelò il volto del padrone di casa, e lo condusse automaticamente verso la cucina. In uno spazioso stanzone accumulate le provviste di legna. Con le braccia in ombra andò verso il soggiorno, e aprì le imposte, dopo aver deposto nel caminetto il carbonio.

Apriva scorto subito la pantofole di lei, di traverso davanti la poltrona, ma s'era inginocchiato ad accendere il fuoco, come se non l'avesse notata. La fiamma dell'accendisigari sprigionò tra i rametti e le foglie seche, finché di d'ampò e attaccò il ceppo più grosso.

Adesso, egli succedeva al silenzio, stringendo le ginocchia fra le braccia intrecciate. Il fuoco del caminetto illuminava in pieno la sua figura, ma i suoi occhi guardavano al di là della fiamma, e ricomponevano il volto dello

Assieme. Un cammino a ritroso nel tempo, dall'ultimo inverno, che si aveva immemore per tre mesi di loro primo appuntamento ai sposi nel castello di quella piccola casa bianca sui rami nudi della collina.

«Lei, veniva il mormorio al primo tocco e cadde una voce di lei, pensata al loro giorno di rapace innamorati sui appeso uccelli al camino, rivedeva i ricordi come si spuntavano sul vicino cuneo di rose rosse nello stivato del bosco.

«Aveva sognato? non aveva saputo rinunciare a quei giorni venuti che e si ideava per governare la voce sconosciuta, non può non amare — quei sorrisi da donna, un sorriso, anche se una una un'interrogazione di sua arte, che e un'amante affettuosa, da non poteva trascinare quanto il suo corpo aveva ispirazione incaute lo spirito e il corpo. Non ve' mo' ad aggiugnere al richiamo, o se si vuole, si rimane poi con la bocca amara e il corpo svuotato.

«Lei, non aveva voluto mai accasciare nel momento giusto, non aveva mai saputo compiere che doveva remissivamente allontanare da se quell'uomo quando era arrivata la sua ora. S'era contentata di tenerlo vicino, a volte anche assente, pur di non cedere alla presenza di quell'aria, dell'aria.

«Così, poco a poco, s'erano staccati, jeneratosi a vicenda. Ora che aveva lavorato tre mesi pieni, dopo aver ammassato una trentina di quattrini, che gli erano partiti anche con un vago tormento, si sentiva svuotato e tranquillo, ed era venuto tornare a quel suo rifugio.

«Ecco — ora pensava — se sua si fosse rassegnata ad attendere, sempre innamorato, quando si scaricava di quel grumo, ora sarebbero stati lì, insieme, ed egli l'avrebbe bacciata sui capelli, appoggiando le mani sulle spalle sottili, l'avrebbe distesa sul tappeto e avrebbe posato il capo sul suo grembo. Parlavano, allora, in quei dolci istanti, a voce bassa, formulando progetti per l'avvenire, ed egli aveva ascoltato il respiro della creatura che quel momento era insieme un principio. Forse pure allora, quando il piccolo jure di carne era nato morto, che lei non aveva più saputo attendere pazientemente i ritorni di lui; sola, aveva preferito tornare al suo mondo di ragazza, nella casa paterna, per consumare a sognare di un uomo che avrebbe fatto di lei una regina.

«Ora, egli ammetteva di aver torto, ma non per questo avrebbe saputo risolvere in altro modo la situazione. Se si fosse legato alla scianciatura lavoro periodicamente rimastero, ad insegnamento, si assegnò, per esempio, a se sarebbe perduto la libertà con la boeria i suoi momenti migliori. Non avrebbe più dipinto.

«Aveva caldo, e si sfilò la giacca, pur rimanendo seduto per terra, ma distolse gli occhi dalla fiamma e raccolto a pantofole, che portava l'impronta del piede di lei.

«Poi, puntò una mano per terra e si alzò. Pensò che doveva andar fuori a prendere la valigia che aveva lasciato nella macchina. Si sarebbe liberato degli abiti di città, si sarebbe avvolto nell'ampia veste da camera e si sarebbe sdraiato sul tappeto, accanto al camino.

«Raccoltò la giacca e tornò ad infilarla. Fuori, sullo stradone, le macchine passavano più numerose, e dai moti comignoli il fumo saliva in grosse volute insieme a un altrettante odore di cibi; lo stomaco gli si contrasse pel digiuno: aveva viaggiato per quattro ore e non aveva toccato cibo fin dal mattino.

«Tirò fuori la valigia e il grosso sacco quadrato nel quale aveva infilato scatole e involti.

«Rientrò col carico, spingendolo indolentemente la porta col ginocchio, né si accorse che non si era richiusa. Bevve un succo di frutta e lasciò gli involti sul piano di marmo della cucina. Poi, con la valigia in mano, varcò la soglia della camera da letto.

«Rabbriviti un po' pel freddo, ma più per ricordi che lo agganclarono. Sciolse la cinghia, mise fuori dalla valigia la bella vestaglia di broccato rosso e la sostituì alla giacca che portava. Nel legarsi alla vita il cordone, ricordò il gesto di lei, a spiarne il collo.

Irene Marusso (segue in quarta pagina)

RECENSIONE

Selezione e riuscita sociale

Non è soltanto un comandamento di giustizia, ma un problema di efficienza sociale, quello di valorizzare per intero le risorse intellettuali di un popolo; ed è anche fra i più assillanti e gravi, perché dalla sua soluzione può dipendere il primato di un popolo nella famiglia delle nazioni moderne. Pare in modo che nessuno dei talenti rimanga improduttivo sotto la superficie del suolo, che possa emergere e fruttificare secondo il suo genio, questo è il problema. I compiti della società moderna sono così disparati e gravosi che non è possibile lasciare inutilizzate delle intelligenze, soltanto perché appartengono a giovani nati in condizioni sociali inferiori; l'uguaglianza dei punti di partenza dovrebbe essere un fatto acquisito e fondamentale.

Invece — anche se è facile citare esempi di uomini che si sono fatti da sé, e che sono venuti dal nulla — è innegabile che non si è molto progredito su questa via.

Una forte viscosità sociale, la presenza di elementi imponderabili e incontrollabili come l'ambiente familiare, la solidarietà dei ceti, l'esser nati e cresciuti in città (o in taluni quartieri di una città) piuttosto che in campagna, l'aver frequentato certe scuole, agiscono come correttivi di ogni sforzo verso l'uguaglianza, provocando perfino delle pericolose inversioni. I membri delle nostre classi dirigenti sono in buona parte figli di genitori che già appartenevano alle classi dirigenti; e chi nasce in una famiglia di posizione sociale elevata, ha molte più probabilità di entrare nella classe dirigente di chi nasce in un ceto sociale depresso.

E' questa la conclusione di tutte le indagini sociologiche compiute in questo campo, e delle quali Eugenio Pennati ci dà un ampio resoconto nei

primi capitoli del suo libro «Selezione e riuscita sociale» (Milano, Giuffrè, Lire 2.300).

«Riepilogando — scrive il Pennati — il livello sociale di origine dei soggetti di riuscita è generalmente elevato per tutte le specialità, i tempi e il sesso... Una prima ragione è stata indicata nelle maggiori possibilità di istruzione e formazione, di cui fruiscono i giovani dei ceti agiati. Abbiamo indicata un'altra ragione nella maggior spirito emulativo, nella maggior somma di ambizioni che circola negli strati elevati, rispetto a quelli che formano la base della piramide sociale. Intimamente unito a questo fatto è ciò che si intende per sistema di imperati-

sti, che si ritiene, che aiutano e stimolano buona parte dei ceti mentalmente emersi... Le indagini sulle caratteristiche che distinguono i membri di una classe dirigente hanno messo in luce — oltre (segue in quarta pagina)

CRONACHE DELLO SPETTACOLO

Gli assi della risata alla T V

L'intramontabile Bob Hope

Terminata la breve retrospettiva dedicata al regista Fred Zinnemann, la televisione italiana ha deciso di mandare in onda, ogni martedì sul programma nazionale, una nuova rubrica cinematografica intitolata: «Comici di ieri e di oggi», curata dal critico Enrico Rossetti. Il ciclo di trasmissioni è inaugurato dal celebre comico americano Bob Hope, di cui vedremo cinque film. Bob Hope, il cui vero nome è Leslie Twines Hope, è nato 62 anni fa ad Eltham Kent, nei pressi di Londra. Si trasferì assieme ai suoi, in America, a Cleveland dell'Ohio, e, finito il liceo, entrò nel mondo dello spettacolo, poiché sentiva che la sua unica ambizione era quella di far ridere la gente. Nel 1926 avvenne il suo esordio, in un teatro di Cleveland, dove si organizzò uno spettacolo dedicato al celeberrimo comico Fatty Arbuckle, uno dei comici più in voga del cinema muto. Hope in quella occasione fece un numero di danza in coppia con il ballerino George Byrne, riportando un singolare successo, grazie al quale fu chiamato — assieme al suo partner — a Broadway per interpretare una «Musical comedy». I marciapiedi di New York. In questo musical Bob Hope fece il presentatore, il ballerino, il cantante e soprattutto il comico mettendo in chiara evidenza le sue qualità di mimo, cariche di un personalissimo humor. Abbandonato il compagno, conquistò il pieno successo con la rivista musicale «Roberta» nel 1933, in cui ebbe come partner la cantante Dolores Keane, d'allora la più divenuta sua moglie. Fu il protagonista di altre riviste musicali come: «Detto quando» e Rosso caldo e



Bob Hope e Lucille Ball interpreti principali del film «Un adulterio difficile»

me lo fu poi quello di Jerry Lewis e Dean Martin — interpretando un film dopo l'altro, mettendo sempre nuovi successi: «Avventure in Marocco», «Signorine non guardate i marinai», «I cacciatori d'oro», «Monsieur Beaucaud», «Rivista di stelle», «Avventura al Brasile», «Il sogno dei miei vent'anni», «Per ritrovarti», «La principessa di Ball» ecc. ecc.

Questi film, che erano improntati in chiave musicale e farsesca ad un tempo — oltre a testimoniare la particolare disinvoltura, le spiritose improvvisazioni, lo spontaneo umorismo di Bob Hope e le comunicative doti — sottolinearono l'agilità che divenne nell'attore una delle vedette più acclamate degli anni '50: Dorothy Lamour.

Per più di un decennio, questo affiatatissimo secondo il loro estro e la loro funzione nei film — a fare del film-rivista il genere più preferito dal pubblico americano. Scaduto il contratto con la Paramount, casa produttrice di questi film, ognuno scelse la propria strada. Bob Hope alternò la sua attività sia in teatro che in televisione, dimostrandosi in quest'ultimo valente presentatore di spettacoli di vario genere. Ogni anno è lui che presenta la più grande manifestazione cinematografica d'America: l'assegnazione dei premi Oscar.

Tornato nuovamente al cinema, non vi interpretò più film di rivista, ma film che rispecchiavano un certo tipo di ambiente americano, sofisticato, con una puntigliosa e maliziosa satira. Da qui nacque il termine che oggi comunemente leggiamo sui rotocalchi o sentiamo spesso nominare: «sophisticated comedy».

I film interpretati «a solo» da Bob Hope appartenenti a questa nuova attività sono «Giacomo il bello», «Paris Holiday», «Chiamami Buana», «Quel certo non so che», «Un adulterio difficile», «Uno scapolo in Paradiso», «Lezioni d'amore alla svevide», nei quali il comico, capovolgendo la logica con la sorprendente vivacità, non ha trascurato l'occasione di darci alcune di quelle sue caratteristiche che lo hanno portato alle prime posizioni di quell'indice di popolarità compilato annualmente negli Stati Uniti. Da noi, purtroppo, Bob Hope non gode grande popolarità ed il motivo forse è intuitivo. Egli nei suoi film, attraverso la sua maschera comica, cerca di prendere in giro un certo tipo di costume americano, una società sopravvilluppata, movimentata, fatta di grattacieli e meccanismi del benessere. Non conoscendo i modi, i costumi, le usanze, le tradizioni di un paese — tutti elementi, se così possiamo chiamarli, streggiati dal Nostro — non si possono apprezzare nei loro giusto valore le battute e di conseguenza l'autore di esse. Come del resto non sarebbero apprezzati in America i film di Totò. Ve lo immaginate, in America, un film di Bob Hope così intitolato: «Bob Hope cerca casa»; sarebbe il colmo dei colmi. Quindi, l'ambiente è l'elemento preponderante in certi casi — come questo ad esempio — per raggiungere la notorietà all'estero in cui in esso si muove. Malgrado ciò Hope riesce simpatico, con il suo indubbio estro, al grosso pubblico nostrano, simpatia che si è saputa guadagnare in misura maggiore in confronto agli altri suoi illustri colleghi.

Tornato nuovamente al cinema, non vi interpretò più film di rivista, ma film che rispecchiavano un certo tipo di ambiente americano, sofisticato, con una puntigliosa e maliziosa satira. Da qui nacque il termine che oggi comunemente leggiamo sui rotocalchi o sentiamo spesso nominare: «sophisticated comedy».

Baldassare Via

Dovital: una giovane promessa dell'arte

PRESEPE

L'albero di Natale proviene dai paesi nordici, l'usanza si diffuse subito, ma la tradizione prettamente italiana è il Presepe, la cui origine viene attribuita a San Francesco d'Assisi sin dal 1223, anno in cui il Santo costruì il Presepe, ma è saputo, che prima del 1223 nelle chiese italiane, il Bambino Gesù era sempre circondato da statuette di Santi; comunque è merito della invenzione francese che il Presepe, si trasferì nelle famiglie ed invase, oltre l'Italia anche la Spagna e la Francia, facendo sorgere all'uopo una nuova espressione d'arte figurativa, cioè l'industria delle figurine per il presepe, che in tutta Europa fu cespite di lavoro e di lucroso commercio.

«Abbiamo avuto modo di visitare recentemente a Cinis la mostra personale di una sicura promessa dell'Arte: il giovane Dovital (Vito Criscenti). Siamo rimasti colpiti dalla personalissima ed accurata preparazione scevra d'ogni forma di servile accademismo e quindi aliena del facile successo; vi si nota l'ansia di ricerca e l'amore per il colore, che ne fanno certamente un pittore che farà sicuramente molta strada.

«Quanto abbiamo detto sopra scaturisce direttamente, a nostro giudizio, dai quadri «Disperazione» e «Attesa». Abbia-

Riparti

COMINCIA

(Segue dalla 1ª pag.)
instauri nei cuori degli uomini e si estenda in tutte le strutture che reggono la società e le nazioni.
E' questo l'augurio che esprimiamo, ansioso e fervido, per l'anno che sta per iniziarsi.
Con questo sentimento diciamo: Buon Anno!

LA PACE

(Segue dalla 1ª pag.)
incoraggiamento e di conforto ad una bimba poliomielitica, avvicinandosi infine al preseppe allestito in un angolo della chiesa. E lì, ha annunciato che, tramite il Vicariato di Roma, è stato indetto un concorso tra tutti i bambini che hanno collaborato all'appuntamento dei presepi nelle loro parrocchie, e che i vincitori, circa una ventina, egli, dopo l'Epifania, li chiamerà in Vaticano per pranzare con loro ed uno, ha aggiunto, sarà scelto tra i giovanetti della parrocchia di S. Felicità.

Prima di lasciare la borgata il Santo Padre ha ricevuto alcuni doni: un agnello, un fascio di rose ed un lavoro in ferro battuto, opera di un artigiano del posto.
Ritornato in Vaticano, Paolo VI si è fermato a pregare davanti al Presepe, allestito per suo desiderio nella Cappella Matilde.

L'indomani di Natale

L'indomani di Natale, domenica 30, parlando ai fedeli convenuti a mezzogiorno, come ogni domenica in Piazza S. Pietro, ha detto: «Abbiamo ancora nell'animo il pensiero del Natale; questa festa ancora lo prolunga e lo rivolge ad orizzonti più vicini; a quelli domestici specialmente. Come avete celebrato il Natale nelle vostre case? Nelle vostre comunità? Il Natale ci autorizza, anzi ci invita a dare pienezza di sentimenti agli affetti familiari, a considerarli i sacri e a tradurli in motivi religiosi, per la parentela umana che Cristo ha stabilito con noi. Pregheremo per la famiglia, perché sia buona e felice, nella concordia, nella pietà. E per ogni mamma invocheremo la Madonna, così per ogni bambino. E voi ragazzi, che avete fatto il piccolo presepio nelle vostre case? Abituati tutti a farne oggetto di interesse domestico; porterà pietà, serenità, gentilezza e poesia cristiana ai vostri focolari. Sapete che noi premevamo quest'anno quei ragazzi che hanno fatto il presepio più bello nelle loro case? Anche se piccolo e modesto, purché bello: Vedremo, intanto, salutando la mamma di Gesù, la Regina del presepio, la Madonna».

Delusione

Il clima di speranza e di ottimismo che ha regnato nel giorno di Natale, è stato, purtroppo, seguito da una amara delusione poiché non si sono concretizzati gli auspici del Santo Padre. I combattimenti nel Vietnam sono, infatti, ripresi con accresciuta violenza.
La delusione è stata grande soprattutto perché si riteneva che il messaggio pontefico avrebbe avuto buona accoglienza, traducendosi in un inizio di negoziato.

NATALE

(Segue dalla prima pagina)
essi nella società, ed ha messo in evidenza quanto ancora resta da fare per rendere più funzionale e completo il Collegio, con particolare riferimento al settore dell'addestramento professionale dei giovani ricoverati.

Ha preso quindi la parola il Presidente dell'Amministrazione Provinciale che ha ricordato le principali tappe della storia del Collegio, dalla sua istituzione ad oggi, sottolineando l'alto valore benefico e sociale dell'istituzione.
Il Prof. De Rosa, dopo aver augurato un felice Natale ai ragazzi ed al personale tutto, ha distribuito, unitamente alle altre personalità intervenute, i doni di Natale ai ragazzi.

MAZARA

(Segue dalla prima pag.)
date di 20-30 giorni, per l'insufficienza dei loro guadagni, per la scarsa assistenza medico-sanitaria e farmaceutica ospedaliera.

Gli armatori e i commercianti di pesce, se scaltri e faticosi (come lo sono quasi tutti i nostri uomini del mare), non dovrebbero insistere nel parlare di crisi, già che attraverso le loro barche e i loro magazzini passano mensilmente tonnellate e tonnellate di pesce guizzante che dà loro la possibilità di condurre una vita più agiata, e non è infrequente il caso di semplici pescatori che ci hanno confessato di essersi fatti da soli e di disporre oggi di una possib. finanziaria, con conto in banca, motopescherecci bene attrezzati, villini al mare e palazzi in città. Se ci fosse una crisi di mercato nel settore peschereccio, ciò non potrebbe avvenire.

E, poi, perché non dar atto alle poche ma attivissime industrie che oggi ancora sopravvivono e sopravvivono con non grave sforzo? Forse, costose industrie, da contare sulle dita della mano, ma per almeno due di esse il giro vale la posta. Si esportano tonno in salamoia e sott'olio, alici e sardine in scatola, e, dulcis in fundo, il buon gambero dei nostri mari, che raggiunge i mercati della Francia, in particolare. Industrie tutte queste che danno lavoro ad alcune centinaia di operai, in massima parte donne, che immettono nell'economia cittadina un apporto ben considerevole di centinaia di milioni di lire, in parte in valuta estera.

disturie che oggi ancora sopravvivono e sopravvivono con non grave sforzo? Forse, costose industrie, da contare sulle dita della mano, ma per almeno due di esse il giro vale la posta. Si esportano tonno in salamoia e sott'olio, alici e sardine in scatola, e, dulcis in fundo, il buon gambero dei nostri mari, che raggiunge i mercati della Francia, in particolare. Industrie tutte queste che danno lavoro ad alcune centinaia di operai, in massima parte donne, che immettono nell'economia cittadina un apporto ben considerevole di centinaia di milioni di lire, in parte in valuta estera.

Purtroppo, però, le buone intenzioni non vanno egregiamente tenute in considerazione, e l'industria dei gamberi congelati, che opera nel porto canale, e che è l'unica del genere in Italia, non viene sorretta da alcuno, né organi regionali o nazionali, né tantomeno gli stessi mazaresi si adoperano in suo favore, facendoci della Francia, in particolare. Industrie tutte queste che danno lavoro ad alcune centinaia di operai, in massima parte donne, che immettono nell'economia cittadina un apporto ben considerevole di centinaia di milioni di lire, in parte in valuta estera.

Purtroppo, però, le buone intenzioni non vanno egregiamente tenute in considerazione, e l'industria dei gamberi congelati, che opera nel porto canale, e che è l'unica del genere in Italia, non viene sorretta da alcuno, né organi regionali o nazionali, né tantomeno gli stessi mazaresi si adoperano in suo favore, facendoci della Francia, in particolare. Industrie tutte queste che danno lavoro ad alcune centinaia di operai, in massima parte donne, che immettono nell'economia cittadina un apporto ben considerevole di centinaia di milioni di lire, in parte in valuta estera.

DIES NATALIS

(Segue dalla terza pagina)
si scambiavano saluti ed auguri, numerose comitive, vivaci ragazze, e donne ed il cilealeggio del tripudio di riposo tonificante. Non sappiamo, ma a che punto meritato, ma sappiamo che il fegato degli sportivi trapanesi ha, per una domenica, riservato tutte le sue funzioni; alla difficile operazione digestiva del panettoni e delle tonnellate di carne che hanno sovrastato le mensole natalizie.

PANATHLON

(Segue dalla prima pagina)
zature, Società, Tecnici non debbono ancora essere motivo di remora per una politica dello sport per lo sport.

Erano ospiti del Panathlon, S. E. il Prefetto Napolitano, il Senatore Dr. Maggioro, l'On. Cangialosi, il Questore Dr. Lo Cascio, il Presidente della Provincia, Prof. De Rosa, il Sindaco di Trapani Prof. Calcaro, il Presidente del Rotary Club di Trapani, Dr. Riccio, il Provveditore agli Studi, Dr. Purpi, oltre ad una folta rappresentanza del gentil sesso.

CAPODANNO

(Segue dalla 3ª pag.)
letto, a dar gli immancabile bacio sulla labbra.
Non poteva pensare a una operazione banale come quella del mangiare in una sera amata, mentre la solitudine gli amareggiava ogni minuto che fosse scandito sull'orologio, e che lo avvicinava alla mezzanotte.

Tornò nel soggiorno, sprofondò nella poltrona; il grosso volume dei Canti Gittani e Andalusi di Lorca stava posato sul ripiano inferiore del carrello; lo prese e cominciò a sfogliarlo. Pian piano, la distensione arrivò. Assaporava i versi insieme al tepore di quella piccola cosa che s'era vista crescere sotto gli occhi, e che, nell'estate precedente il loro matrimonio, i ricordi erano ristagnati nell'alone di luce davanti al camino, e le righe si susseguivano alle righe ritmandogli nel cuore motivi d'amore e di passione comuni a tutti i mortali, ma dolorosamente sentiti da coloro nei quali, (come lui, come il Poeta che li aveva scritti) la sensibilità è così viva da creare stati di sofferenza quasi fisica.

Ogni tanto, s'interrompeva per riattizzare il fuoco.
Non udì stridere la porta d'ingresso, che, inconsapevolmente, aveva lasciato solo accostata. Come era chinato sul libro, sentì la presenza di lei quando gli si profilò sotto gli occhi le punte dei suoi scarponcini da neve. Non ebbe sussulti, né il cuore tradì la emozione che, in fondo, sentiva in tutto il suo essere. Alzò gli occhi a guardarla, e se la ritrovò sulle ginocchia, tutta infreddolita, e si piegò a baciarla su una tempia, sfiorando con le labbra il foulard azzurro, nel quale teneva stretti i capelli. Poi, la sollevò sulle braccia, e la depose sul tappeto, accanto al fuoco che non divampava più, ma che ardeva in alcuni tizzoni incandescenti.

Gesti, lenti, affettuosi, che riportavano entrambi ai tempi migliori. E mentre lei, in silenzio e ad occhi socchiusi, si godeva la gioia del ritorno, egli le liberava i piedi dagli scarponni, glieli sfregava per scartarli via la circolazione, glieli infilava nelle pantofoline.

— Buon anno — le sussurrò poi in un orecchio. E poiché temeva di cadere nel patetico, si rimise in piedi e la tirò a sé: — E ora — disse — prepariamo la cena. Di là c'è un po' di tutto.

Fu un allegro scalcipino nel piccolo cottage, una corsa tra fornelli e soggiorno là dove il carrello fu apparecchiato con la tovaglietta rossa dagli angoli ricamati ad edelweiss.
E quando furono spenti i fornelli, egli mise fuori dallo armadietto antico una bottiglia di spumante, e la pose sul camino.

Ora era tutto pronto, si guardarono in volto, e si sorrisero, felici, prima di stringersi in un forte abbraccio.
D'un tratto, l'eco lontana di alcuni spari, ai quali si era

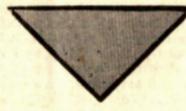
IL FARO SPORT



Anno nuovo gioco nuovo?

Prossimo turno della C

Akragas-Pescara
Avelino-Casertana
Chieti-Bari
Cosenza-Trapani
Lecce-Siracusa
Nardò-Savoia
Salernitana-L'Aquila
Sambenedet-Crotone
Taranto-D. D. Ascoli



TRAPANI — Nella gherla di Babbo Natale, la settimana calcistica della serie C ha trovato una giornata di riposo tonificante. Non sappiamo, ma a che punto meritato, ma sappiamo che il fegato degli sportivi trapanesi ha, per una domenica, riservato tutte le sue funzioni; alla difficile operazione digestiva del panettoni e delle tonnellate di carne che hanno sovrastato le mensole natalizie.

Stella Rossa - Entello 1-1

Mancata vittoria dell'Entello

ENTELO: La Commare; Poma, Fontana; Di Via, Bonfiglio, Olivieri; Amico, Grammatico, Tilotta, Serrelli, Cognata.

STELLA ROSSA: Fricano; Maggiore S., Giammanco; Pierino, Sirchia, Morana; Aiello, Puleo, La Mantia, Maggiore D., Nl, Cosia.

ARBITRO: Sicilia di Caltanissetta.

RETI: Al 13' del p. t. La Mantia; nella ripresa al 25' Di Via.

NOTE: Giornata piena di sole, ottimo il fondo campo, pubblico numeroso in massima parte venuto da Erice. Al 36' del s. t. l'arbitro espellèva inspiegabilmente Olivieri. Al 38' e al 40' si infortunavano Bonfiglio e Di Via dell'Entello.

Con un pizzico di fortuna, l'Entello di Erice è riuscito a pareggiare sul campo della fanalino, Stella Rossa di Bagheria. Il risultato, per la verità, non ha lasciato scontenti i due avversari, paghi del punto, anche se ciascuna compagine ha da lamentare qualche occasione fallita. Pari e patta, dunque, e alle ortiche i giudizi dei critici. L'Entello era scesa in campo con la ferma convinzione di «passaggiare» contro gli ultimi della classe per il fischio finale dell'arbitro e il «pressing» dei padroni di casa svegliavano i ragazzi di Pollina dal torpore natalizio mettendoli di fronte ad una realtà ben diversa. I bagheresi si dimostravano più aggressivi di quanto era stato preventivato e costringevano gli ericini ad una difesa talvolta affannosa fino alla capitolazione. Ci voleva il riposo e la ripresa per rivedere l'Entello delle migliori giornate. Costretti a rimontare il passivo, i ragazzi di Fontana si impegnavano con autorità fino a raggiungere il pareggio. Il resto non ha cronaca. L'Entello ha sottovalutato gli avversari e questo ha senza dubbio influito negativamente sul rendimento della squadra che non lascia dubbi sulla validità della sua intelligenza.

La probabilità, come sempre conviene affermare nel gioco del calcio, non hanno senso. Ma la squadra del prof. Di Rando ha da dire ancora molto in questo campionato.
Domenica prossima, intanto, l'interesse di quanti seguono il torneo, è catalizzato da alcuni incontri-chiave dai quali esiti dipende molto anche la classifica. La capolista Faececi rispetterà il turno di riposo. Ne vorranno approfittare Kalsa di Palermo e Misilmeri, rispettivamente impegnate l'una in casa contro la Mazarese e l'altra a Sciacca contro la Fulgor. Aq. Alcamo, il derby stracittadino tra Juventina e Don Bosco. Dovrebbe spuntarla la Juventina, ma nel derby l'ultima parola la dicono i giocatori in campo. L'Entello, che si trova a tre punti dal Paececo con due partite in meno, dovrà vedersela con la compagine della Fiamma Trapani, un quasi derby con pronostico aperto ad ogni risultato.
E' il caso di dire che il campionato inizia domenica.



La Commare valoroso portiere



Bonfiglio caparbio stopper

anche se tali aspirazioni vengono velate da una certa cautela. Il fatto è che l'Entello è a poche lunghezze dalla capolista, con un ruolino di marcia che non lascia dubbi sulla validità della sua intelligenza.

La probabilità, come sempre conviene affermare nel gioco del calcio, non hanno senso. Ma la squadra del prof. Di Rando ha da dire ancora molto in questo campionato.
Domenica prossima, intanto, l'interesse di quanti seguono il torneo, è catalizzato da alcuni incontri-chiave dai quali esiti dipende molto anche la classifica. La capolista Faececi rispetterà il turno di riposo. Ne vorranno approfittare Kalsa di Palermo e Misilmeri, rispettivamente impegnate l'una in casa contro la Mazarese e l'altra a Sciacca contro la Fulgor. Aq. Alcamo, il derby stracittadino tra Juventina e Don Bosco. Dovrebbe spuntarla la Juventina, ma nel derby l'ultima parola la dicono i giocatori in campo. L'Entello, che si trova a tre punti dal Paececo con due partite in meno, dovrà vedersela con la compagine della Fiamma Trapani, un quasi derby con pronostico aperto ad ogni risultato.
E' il caso di dire che il campionato inizia domenica.

102402 IL FARO SPORT

Pallavolo

Al G. S. Vigili del Fuoco la Prima Coppa S. Cusenza

TRAPANI — La 1ª Coppa prof. Salvatore Cusenza, torneo di Pallavolo indetto ed organizzato dalla C.T.P. Pallavolo del Comitato Provinciale di Trapani in collaborazione con la F.I.P.A.V. per onorare la memoria del compianto prof. Cusenza, è stato vinto dai G.S. Vigili del Fuoco.

Al Torneo hanno partecipato otto società divise in due gironi di quattro squadre. Le prime due classificate di ogni girone hanno successivamente dato vita ad un girone finale disputatosi, così come era avvenuto per i gironi eliminatori, all'italiana semplice.

Per il girone A composto dal G.S. Vigili del Fuoco, dalla Libertas San Pietro, dal G.S. Don Bosco e dal G.S. S. Alberto, sono state ammesse al girone finale il G.S. Vigili del Fuoco e la Libertas S. Pietro.

Per il girone B composto dal C.A.R., dall'U.S. Collegio, dall'Ex Nautico e dal Circolo Canottieri, sono stati ammessi alla finale il C.A.R. ed il Circolo Canottieri.

Il girone finale ha visto l'affermazione del G.S. Vigili del Fuoco i quali, contro ogni pronostico, battevano il C.A.R. Si classificavano poi nell'ordine il Circolo Canottieri e la Libertas San Pietro.

PUGILATO TRAPANI-NAPOLI a livello di Campioni Regionali

TRAPANI — Martedì 4 gennaio al cine teatro Vespri si terrà una interessante riunione pugilistica imperniata sugli incontri delle rappresentative di Napoli e di Trapani. Una formula nuova, per la nostra città, questa degli incontri fra rappresentative

dilettantistiche che, stante ai motivi predominanti, non mancherà di suscitare i più accesi entusiasmi fra gli appassionati. Si tratterà infatti di una quasi-rivincita fra i campioni regionali trapanesi e quelli campani. Gli incontri in programma sono una decina, con la partecipazione dei migliori pugili della nostra provincia. I fratelli Martinez di Marsala non hanno bisogno di essere presentati; la loro validità in fatto di schermata pugilistica e di potenza sono ben noti a quanti seguono questo magnifico sport. Dei trapanesi saliranno sul ring del Vespi i campioni siciliani Acci, Culesci, Cusenza e Romano. Per tutti bisognerà fare lo stesso discorso. Sono giovani elementi affascinanti sul mondo del pugilato soltanto da poco, e però non ancora perfettamente rifiniti tecnicamente; ma hanno una dote essenziale che supplisce a tali carenze, e cioè la potenza e la continuità d'azione. Ne sortiranno incontri appassionanti senza esclusione alcuna di soprappiù prima del limite. Parleranno da contorno alla maniera di titoli ma desiderosi di mettersi in evidenza con una chiara vittoria.

Sulla scorta di tali premesse, è facile pronosticare una serata veramente interessante, come meglio non avrebbe potuto essere organizzata per gli sportivi trapanesi.

Seconda Categoria - Girone E

I risultati e classifica dopo i recuperi e gli anticipi di domenica 26 Dicembre 1965

RISULTATI	
Stella Rossa-Entello	1-1 (recupero VII giornata)
Don Bosco-Fiamma	4-2 (anticipo XI giornata)
Paececo-Mazarese	1-0 (anticipo XII giornata)
Lib. Lomb.-Partanna	0-0 (anticipo VIII giornata)

CLASSIFICA	
Paececo	8 6 0 2 9 3 12
Kalsa	7 5 0 2 21 4 10
Misilmeri	6 4 2 0 9 4 10
Entello	6 4 1 1 11 2 9
Juventina	6 4 1 1 8 5 9
Olimpia	7 2 3 2 6 5 7
Partanna	7 3 1 3 4 19 7
Don Bosco	7 3 0 4 9 8 6
Mazarese	7 1 3 3 4 5 5
Fiamma	8 1 3 4 9 12 5
Fulgor	7 1 3 3 5 9 4*
Lib. Lomb.	7 0 3 4 1 9 3
Stella Rossa	7 0 2 5 2 11 2

* Un punto in meno per rinuncia

PROSSIMO TURNO VIIIª Giornata (2-1-1966)
Juventina-Don Bosco
Fulgor-Misilmeri
Kalsa-Mazarese
Stella Rossa-Olimpia
Lib. Lomb.-Partanna 0-0 (ant. 26-12)
Fiamma-Entello
Riposa. Paececo

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio L. 17.131.363.000

Presidenza e Direzione Generale in Palermo

Sedi in AGRIGENTO, ANCONA, BOLOGNA, CALTAGIRONE, CALTA NISSETTA, CATANIA, ENNA, FIRENZE, GENOVA, MESSINA, MILANO, PALERMO, RAGUSA, ROMA, SIRACUSA, TERMINI IMERESE, TORINO, TRAPANI, TRIESTE, VENEZIA.

238 Succursali ed Agenzie

Uffici di Rappresentanza a:

NEW YORK, LONDRA, PARIGI, BRUXELLES, CO-PENAGHEN, FRANCOFORTE SUL MENO, ZURIGO

AZIENDA BANCARIA E SEZIONI SPECIALI DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO, MINERARIO, FONDARIO, INDUSTRIALE, PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITA'

Le cartelle fondiarie, le obbligazioni ed i buoni fruttiferi emessi dal Banco di Sicilia rappresentano un sicuro e vantaggioso investimento.

Corrispondenti in tutte le piazze d'Italia e nelle principali del mondo

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E DI BORSA

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione - TRAPANI
Via B. Bonaiuto, 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA

Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI
Annuo L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Beneficente » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonam. postale gruppo I

CONCESSIONARIA IN ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA'

SPI

Società per la Pubblicità in Italia - Palermo - Via Roma, 405 Telef. 214.316 - 210069.

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m;
Professionali L. 60 m/m;
Finanziari Legali L. 500 m/m;
Cronaca Lire 150 m/m;
Giudiz. L. 250 m/m;
Neolog. L.500 m/m.

ECONOMICI
Matrimoniali, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande Impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Art/ Grafiche G. CORRAO - Trapani